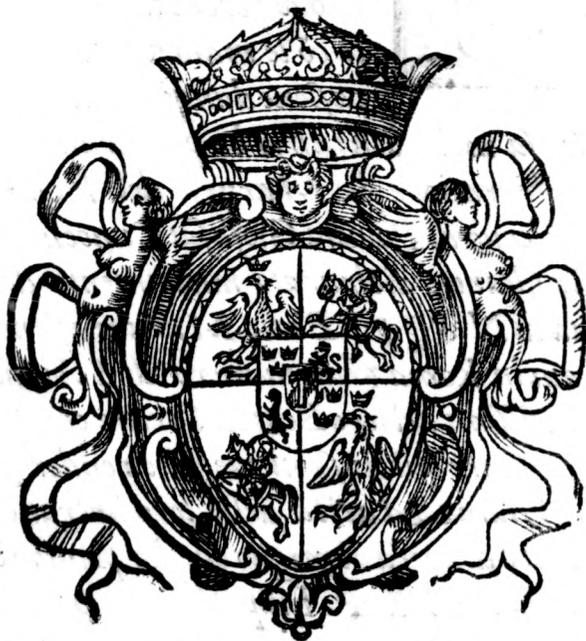


RELATIONE

Della presa della Galera Capitana di Co-
stantinopoli sotto il commando del
grande Antibassà Marioli .

*Con la liberatione di 207. Schiaui Christiani
Ruteni del Regno di Polonia, e 70. altri
Christiani di diuerse Nationi.*

Con il racconto delle ricchezze contenute in essa .
Prigionia di 40. Turchi, e 4. ricchi Mercanti Hebrei.
Con l'ammazzamento di detto Antibassà,
e di molti altri Turchi .



In Roma, Per il Grignani. 1643. *Con licenza de' Sup.*



177

Am. 428

ALL' ILLV'STRISS. E REVERENDISS. SIG.
e Padrone Colendis.

M O N S I G N O R
GIROLAMO MASCAMBRVNI
VESCOVO D'ISERNIA.



*O tardato sinqui a rallegrarmi
con V. S. Illustriss. del felice
arriuo al suo Vescouato, & a
darle le buone feste coll' anno
nuouo, perche non voleuo dar-
le cõ le mani vuote. Con l'oc-
casione dunque come V. S. Il-
lustriss. fa molto bene, ch'io hò procurata la cau-
sa di dichiaratione del Martirio del Venerabile
Arcivescouo di Polocia Giosafat Cunceuitio Ru-
teno Basiliano, dichiarato nuouamente dalla
Sanità di N. Sig. per Beato Martire, essendo ca-
pitato qui in Roma gran numero di Schiaui Ru-
teni diuotissimi del loro Beato Martire compatrio-
ta, per visitare questi santi luoghi e render gratie
à Sua Diuina Maestà della loro liberatione: hò
cauato loro di bocca al meglio che hò potuto cõ l'in-
terpretatione del R. P. Filippo Buroio Monaco
Basi-*

Basiliano Ruteno, tutto il seguito, ch'inuio a V. S. Illustrifs. Non tralasciando dirle come dalla pietà Romana questi poveri Schiaui sono stati con gran carità alloggiati, et amplamēte spesati per cinque giorni continui dalla Ven. Archiconfraternità de' Pellegrini, nella cui Chiesa hanno lasciato per segno di gratitudine una grande Bandiera Turchesca, con essere stati processionalmente a S. Pietro in Vaticano, oue postrati nella piazza ruerirono il Sommo Pontefice, che comparue a una finestra del Palazzo, e diede loro benignamēte ampla beneditione. Gradisca V. S. Illustrissima l'affetto mio, mentre per fine le fo profonda ruerēz. a. Di Roma li 30. Gennaro 1643.

Di V. S. Illustrifs. e Reuerendis.

Humilifs. e Deuotifs. Seruitore

Antonio Gerardi.

RELATIONE.



INTROVANDOSI il generoso Capitano Giouanni di Simeone Ruteno con molt'altri compatriotti per molti anni Schiauo, sotto la dura seruitù del Gran Turco, e ritenendo nel suo cuore per tre anni continui di tentare con l'aiuto di compagni la loro liberazione; essendo sopra la bella Capitana di Costantinopoli al comando del terribile Antibassà Marioli del mese di Nouembre passato 1642. cominciò con isquisita segretezza à disporre il trattato, conferendolo con alcuni più cari, e fidati compagni. E dato principio in diuersi tempi à poco à poco à portar poluere da vn Castello chiamato Afach, in detta Galera, ponendola in vn sacchetto, e consegnandola ad vn Ruteno per nome Nicolò, il quale era tenuto fidatissimo dal Antibassà, e se ne seruua per dispensiero de' vineri, tanto per la sua persona, come per la Soldatesca, e Schiaui compagni, in modo tale che li Turchi non offeruauano gl'andamenti di detto Nicolò, mà liberamente ad ogn' hora andaua sferrato per la Galera, eccetto però in tēpo del riposo, che lo poneuano alla catena: Questi cō destrezza pose il sacchetto cō circa 40. libre di poluere nascosto tra il biscotto, oue per Dio gratia con tutte le visite, e guardie de' Turchi non fù mai scoperto; e nauigàdo nel mar Nero, giunsero del mese di Nouembre sudetto à Costantinopoli cō sei altre Galere, da vna delle quali fuggito vno Schiauo Greco, auuisò il gran Turco, che cōtro li patti, e leggi già stabilite tra Greci, e Turchi, detto Antibassà haueua fatti Schiaui 40. Greci sopra della Capitana; del che il Gran Turco diede ordine, facèdo sapere al detto Antibassà, che li liberasse, il che non volle eseguire; & alli 9. del detto mese vigilia di S. Martino, passata la mezza notte lasciando altre sei Galere del superbissimo Stuolo di Costantinopoli, con ordine che il giorno seguente gl'andassero in piedi, fece con la sua Capitana vela verso

verso Napoli di Romania per iui suernare , e negoziare molte
mercantie : e nel ristretto delle Bocche o: e si vnisce il mare
Bianco col Nero due miglia discosto da Costantinopoli, veden-
do il Capitan Giouanni, e Compagni Ruteni rappresentarsi op-
portuna occasione d'effettuare la loro tanta desiderata libera-
tione, e di far presto acciochè nõ giugessero alla coda della Ca-
pitana le sudette sei poderose Galere , passarono fra di loro
parola, & ogn'vno staua lesto, chi con sassi, chi con Pale, chi con
Acerte, & altri con Scimitarre, che teneuano nascoste trà li Ban-
chi, dodici delle quali da vn giouinetto chiamato Siluestro di
Liorno erano loro state la medesima notte distribuite: del qua-
le il Gran Turco, & Antibassà si fidauano, per esser in apparenza
rinegato, mà nell'interno Christiano, e fedele complice del trat-
tato. Questi auuolgendosi in vn Cappotto con altri soldati Tur-
chi, ponendosi fra essi fingeva di dormire : tra tanto il Capitano
Ruteno, che staua alla Catena nel primo Banco, cominciò con
vn miccio à dar fuoco alla poluere da lui, & vn suo compagno
nascosta sotto le tauole della Poppa, oue si trouaua l'Antibassà
con 37. Soldati à dormire, sei altri de' quali stauano in guardia,
e vigilanti : & accorgendosi che il detto Capitano Ruteno sten-
deua la mano con fuoco fuori del suo Banco , domandato da
essi, che cosa faceua ? rispose, Piglio il Tabacco con la Pippa :
e credendo essi che il fuoco fusse, e del miccio, e del tabacco ,
non fecero altra diligenza : e perche la poluere era vn pezzo
che staua in detta sacchetta, e nel distribuirla tra le tauole del-
la Poppa , haueua preso d'humido , per due volte non pigliò
fuoco. Di che accortosi il giouinetto, che tra soldati Turchi sta-
ua, pian piano serpendo per la Galera, portò deatto vno strac-
cio vn buon carbone di fuoco al Capitano Ruteno, il quale con
defrezza porgendolo all'ordita mina , benche per la detta hu-
midità non potesse far à pieno l'effetto desiderato , nondimeno
fece volare in aria più di 28. Turchi, abbrugiando gl' Archi, e la
tenda della Poppa , dalla cui parte pioueva il fuoco adosso à
Turchi restati, che furono astretti buttarli mezzo morti, e
storditi parte in mare , e parte fra li Schiavi Ruteni per la Cor-
fia.

fia. A tal rumore, e della poluere, e dello strepito degli vrlì, e stridi de' Turchi sueglioſi tutto conuſo l'Antibaſà Marioli, e con infuriata rabbia gionto alla Corſia ad alta voce diceua, Ah cani Chriſtiani, non vi mouete traditori, ſtate giù à federa alli voſtri banchi? Al che riſpondendo li generoſi Ruteni con le Scimitarre in mano, faſſi, & altro, menando tremendi colpi verſo li rimaeſti Turchi: Sì, riſpoſero all'Antibaſà, Adeſſo, adeſſo, adeſſo federemo: e voltatoſi il Capitano Ruteno con inuitto cuore verſo di eſſo con vna Scimitarra lo trucidò, dicèdo, Piglia capo de' Cani maladetto, e coſì ſeguendo verſo gl'altri Turchi: li Ruteni altro non ſi vedeua che braccia, e teſte immerſe nel ſangue per la poppa. E gran ventura in vero fù che li Turchi nò ſi poteuano valere delli loro Archi, altro che di due, ò tre, perche il fuoco che cadeua dagli ardenti archi della poppa gl'haueua abbrugiate le corde: e con vna frezza fù ferito in fronte, & in vna mano il Capitano Ruteno, che fù aiutato dalli Compagni, acciò vn Vecchio, e terribile Soldato Turco non lo finiſſe d'uccidere. Coſtui era ſi indiauolato, che li Schiaui Ruteni non lo poteuano atterrare, tanto brauamente ſi difendeua, alla fine con vna Lancia fù traſſito, mandando vrlì fino alle ſtelle. Doppo ſi lungo conſſitto vedendo hauer cò l'aiuto Diuino la Vittoria cominciarono à ſferrarſi con grandiffimo ſtrepito in vn momēto, e dando di mano alle corde per alzare le Vele, ſentiuano fuori dell'ordinario vn gran peſo: accorgēdoſi poi nell'alzar che faceuano, eſſerui ſparſi ſopra molti Turchi, che nel conſſitto vi ſi erano naſcoſti, li quali pareuano tanti vcellacci per l'aria, domandādo in gratia la vita, che fù loro data, reſtādo Schiaui; molti anco di eſſi Turchi ſi buttarono in mare per ſcampare la vita; e da otto, ò dieci con il Figliuolo dell'Antibaſà fuggirono dentro lo Schifo, che fù veduto mezo pieno d'acqua girare per le falſe onde, e ſi crede ſiano reſtati annegati. Sopra di queſta Capitana erano 250. de'più ſcelti, giouani, belli, e grandi Soldati, che haueſſe il Gran Turco. Sedato il ſanguinolente conſſitto à viua forza de'remi gli ſpontanei remiganti volauano per il mare, tanto più anco col fauore de' venti, nauigando alle-

gramente per 7. giorni continui verso la Calabria, con risoluzione di pigliar Porto à Ciuita Vecchia, e venire à visitare li fanti luoghi di Roma, e presentare la bella Galera in dono al Sommo Pastore Urbano Ottauo. Occorse che mentre felicemente vogauano, diedero in vna Feluca con sette Turchi, li quali vedendo questa esser Galera delle loro, se li accostorno, pigliando lingua, se di li fossero Vascelli Christiani; a' quali fù da vn Ruteno, che comparue su la Poppa vestito alla Turchesca, risposto di nò: e con belle parole li fece accostare, inuitandoli à rinfrescarsi: & saliti in Galera con riso commune de' liberati Ruteni, à lor mal grado restarono affitti, & inaspettati Schiaui. L'ottauo giorno si leuò tal fortuna, che non solo se li ruppero dicifette remi, mà anco lo Sperone della Galera, e contro lor voglia pigliarono Porto à Messina, oue al presente si troua la detta Galera con tutto il bottino che si dirà: & è cosa di gran stupore, che in si segnalato combattimento vn solo Ruteno sia rimasto morto, vinti parte feriti nel combattimento, e parte scottati dalla poluere, per stare nelli banchi da quella parte oue seguì la ordina mina Sono restati viui Schiaui 34. Turchi, due femine, tre ragazzi, due Mori, e quattro Hebrei ricchissimi Mercanti, che per il loro riscatto offeriuano 10. mila scudi. Questa Galera di Costantinopoli è vna delle più famose, e belle, che habbia mai hauute il Gran Turco, tutta dorata con 15. bellissime Vele tra grandi, e piccole, 8. Gumere con 12. Anchore, armata di 7. grossi Cannoni, e 12. pezzi di Bronzo: e 250. Moschetti con altrettante Scimitarre, vinti de' quali erano guarnite d'argento dorate, cò due finimenti da Cauallo d'oro, & argento gioiellati bellissimi; vna Mazza d'oro cò gioie: vinti veste di Scarlatto fodrate di pelle di Zibellini: vinti Coperte di Broccato d'oro ricchissime: 40. Cortelli cò manico d'argento massiccio gioiellati: vn Corno intiero di Lioncorno, cosa molto rara, e pretiosa: 8. mila Tallari contanti, e 600. Vngari: Argento rotto di peso 300. Tallari: 60. rubbia di Grano, & altre prouisioni in abbondanza per la Galera: venti belle, e ricche Bandiere, e gran quantità di superba, e vaga biancheria Damaschina; doppia liurea di Panno per 250. Soldati,

Soldati: 15. belli Tapeti di 150. scudi l'vno, 250. traui, e 150.
pezzi grandi di ferro per fare vna noua Galera; molte pezze di
damaschi finissimi, & infinite altre ricche mercantie. Piaccia
à Sua Diuina Maestà di dar continue Vittorie a' fedeli Christia-
ni per sua maggior gloria, & esaltatione di Santa Chiesa, e
d'inspirare nel cuore de' Prencipi Christiani vna vniuersale pace
per riuolgere le pendenti armi contro l'iniquo detentore del
santo Sepolcro di N. S. Giesù Christo.

L A V S D E O .



BIBLIOTEKA
Polskiej Akademji
Umiejscowienia
w Krakowie.